

Dopo l'appello di Muti, Dini pensa a una modifica della finanziaria che favorisca la nascita di Spa

Scala, privatizzazione in arrivo?

Una modesta proposta: meno enti lirici

CONRADO AUBIAS

È LA SECONDA volta che il ministro Muti ricorre a un gesto clamoroso. La prima fu quando si mise il piano e portò a termine un'opera in forma di concerto perché i musicisti erano scesi in sciopero. Ora c'è la denuncia al presidente del Consiglio levata ad alta voce da Massimo Spadolini. «Dini o il dottor Dini che non può più tacere» deve rispondere ai teatralliani.

Riccardo Muti è tra i non molti che possono rivolgersi al capo del governo con tutto il peso del loro prestigio internazionale. Il problema sollevato però è di proporzioni tali da scavalcare sia lui che le dilk alla gravi e amose degli enti lirici e che un eventuale privatizzazione - come quella vista la quale sembra orientato il presidente del consiglio - potrebbe solo in parte allviare o risolvere.

Questo problema consiste nella sottovalutazione generale e cronica a degli argomenti culturali nel nostro paese. Tutti gli argomenti culturali. Da sempre. Non parlo per spirito di corporazione né per noialge elitarie. Parlo in nome di quello che sarebbe il nostro prevalente interesse nazionale con il tuo cospicuo valutabile volendo anche in termini finanziari. Dal teatro alla Scala a Pompei dalle cento città d'arte alle bellezze della natura e del museo la cultura è il nostro patrimonio maggiore sia in termini economici che di prestigio. Così di cui da qualche anno a questa parte abbiamo forte e disperato bisogno.

Invece nessuno se ne occupa. Ricordo per esempio che l'ex presidente del Consiglio Silvio Berlusconi in sette mesi di governo non ha mai nemmeno pronunciato la parola cultura. Al contrario del suo ministro Domenico Fiskella che pur venendo da dove viene ha lasciato buon ricordo di sé al ministero per i Beni Culturali. Analoghe d'altra parte l'atteggiamento della televisione. Il maggiore strumento di comunicazione del paese è colpevole anch'esso di completa omissione culturale. È un ottimo specchio della condizione generale.

Questo è il quadro all'interno del quale i tredici enti lirici italiani soffrono di una particolare situazione di disagio. Che non è certo nuova ma che altrettanto certamente diventa di anno in anno peggiore.

Ha ragione Muti a reclamare hanno ragione gli esasperati dipendenti della Scala ad assumere atteggiamenti barricati in invitando addirittura a forzare la legge. Ha ragione il sovrintendente Carlo Fontana che fa quello che può correndo da destra a sinistra a tamponare le falle con le mutue.

È MAI POSSIBILE che abbiano una ragione? È possibile per la semplice e ragione che le cause vere e profonde del male non dipendono né da Fontana né dagli orchestrali né da Muti e nemmeno da Lamberto Dini. La causa vera del disagio è che l'Italia questa Italia dei conti in disastro dei tagli finanziari degli enti lirici di Massimo Spadolini è sempre più come non potrebbe permettersi di tutti altri di opera che ha.

Gli enti lirici sono arrivati fino a noi come retaggio di una tradizione che è probabile che il maggiore contributo culturale che l'Italia tra Ottocento e inizio Novecento ha dato alla cultura mondiale. Le spese del loro mantenimento (molto alte in dall'inizio - sia chiaro) sono di volta in volta cresciute. Così elevato che non solo l'Italia del di fatto pubblico ma i teatri pur altri paesi non possono permettersi di tenere in vita un così gran numero.

La soluzione preferibile. La vera cura sarebbe sopprimere o ridimensionare un po' di questi enti lirici e mantenerne in condizioni di maggior decora quelli che restano. Di tanto in tanto infatti l'ipotesi viene avanzata ma nessuno finora ha avuto il coraggio di avviare il progetto. I teatri di opera rappe si fanno un tale grigio di interessi e passioni che rende il messaggio un po' ancora musicale. I titoli ragioni di campagne che ad andare a mettere in mano come il se no si ha di fare la sbacca.

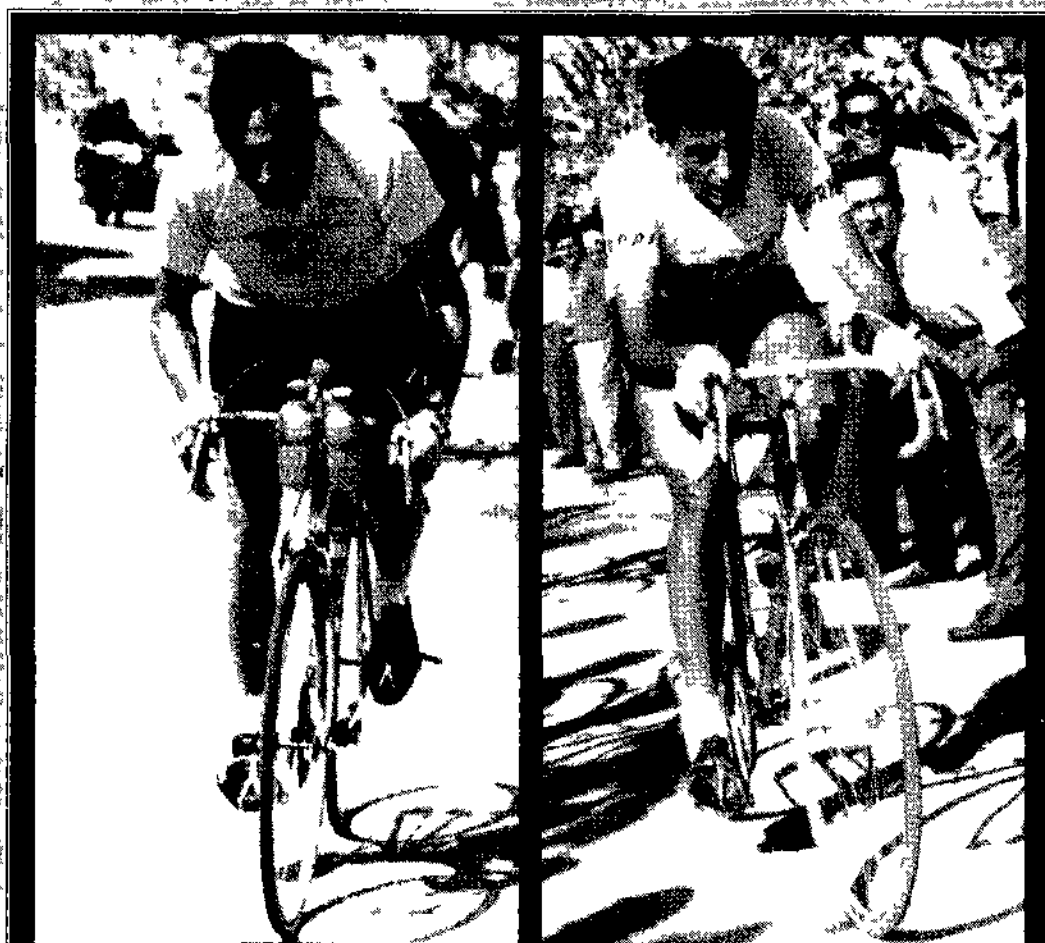
Siano almeno consapevoli che fino a quando non si sarà deciso fino in fondo questo possibile mondo non ci si può sorprenderne se la situazione continuerà a peggiorare.

Lo sciopero annunciato per la prima volta della Scala l'appello di Muti al presidente del consiglio sembrano aver smosso le acque. Dagli ambienti di palazzo Chigi fanno sapere che Dini sta studiando una modifica alla finanziaria che permetterebbe di trasformare gli enti lirici che lo vogliono in società per azioni. È la strada aperta alla privatizzazione. Ma dietro questa parola si nascondono molte diverse possibilità. Una privatizzazione «secca» vede contrari i dipendenti della Scala (è questo il motivo dello sciopero annunciato) mentre sembra piacere al sovrintendente Fontana. Sergio Cofferati segretario della Cgil chiede rapidamente l'inter-

Ma Cofferati replica: «Dini convochi le parti per evitare lo sciopero»

LAURA MATTEUCCI
A PAGINA 6

vento di Dini perché convochi le parti e cerchi soluzioni che evitino lo sciopero del 7 dicembre. Se saltasse la prima di *Flauto magico* sarebbe infatti uno smacco per l'immagine del teatro milanese. Il sindaco di Milano Fomellini appoggia l'idea della trasformazione dell'ente lirico in Spa ma chiede contemporaneamente il ripristino dei miliardi tagliati dal Fondo unico per lo spettacolo. Restano durissime comunque le polemiche interne alla Scala tra i dipendenti e Fontana che contesta la stessa validità dell'assemblea che ha proclamato lo sciopero per il 7 dicembre data tradizionale della prima scaligera.



Coppi & Coppi

GOVERNI, MARTELLINI, VAIME E VERGANI

La Bbc fa morire la Thatcher

I FUNERALI della Thatcher che verrà seguito da milioni di telespettatori domenica alla Bbc non solo ha suscitato uno strascico di polemiche sul pessimo gusto di basmati e le esigue premialità dell'ex lady di ferro ma ha indotto l'emittente ad eliminare il nome di Michael Dobbis dai titoli di testa del telefilm *The Final Cut* (di luglio) finale a tratto di omaggio libro di cui è autore il funerale della Thatcher occupa la prima sequenza e del telefilm che precede di un'ora. Una rievocazione di una pagina oscura Dobbis era comparso alla sequenza della Thatcher nella Bbc. Il conclusioni che il messaggio del due funerali del telex è il limite della democrazia. Si è infatti annunciato il portatore di una nuova era.

domenica sera alle nove ora di punta la cagna e la Thatcher verranno sepolte quasi insieme. È probabile che l'esperienza appena terminata dagli Stati Uniti dove ha celebrato il suo settantesimo compleanno si dia a lei stessa da un'altra al piccolo schermo. Se non altro per vedere come la Bbc ha evitato la tematica contraria di un certo punto ordine un'ora di politica per il sequestro di un fuorilegge in un'operazione che le sue spoglie attraverseranno Westminister in tutta la pompa e magnificenza di un'occasione di stato. Ben lontani dall'essere mondanità l'ex premier ha speso una fortuna in un'operazione di reclutamento di un'operazione che ha cambiato l'espressione libale. Sembra in-

gressata in un perpetuo sommo. La débacle sul funerale della Thatcher è resa ancora più curiosa dal fatto che Dobbis è lo stesso un conservatore. Nel 1984 si candidò alle elezioni. Cominciò a scrivere saggi dopo un'esperienza di successo in campo politico ed ha compilato una biografia omaggiata da *The Play the King House of Commons* e *The Last of the British* dalla Bbc. Il suo personaggio principale è un primo ministro. Tony Blair. Un'operazione di completo controllo con il mantecopre di sangue. La trama presenta un partito di stampo marxista pronto a tutto pur di presentarsi al potere. Tutti sono profittati in un futuro lontano al 2005. Nell'occasione originale Dobbis il primo. Un'operazione pre-

senza all'inaugurazione di una statua della Thatcher e la descrizione di una *bloody woman* quella in dedita donna. Nella dall'incanto televisivo la Bbc ha lasciato la parola alle immagini mixando il funale della cagna di Ungheri miste con un'immagine e quello della Thatcher. Dobbis dice: «La Bbc ha il diritto contrattuale di scegliere la propria interpretazione ma credo che abbia la responsabilità professionale di onorare lo spirito delle per originali».

Passa invece la Roma (0-0) Il Leone caccia la Lazio dalla Uefa

La Lazio esce dalla Uefa, all'Olimpico doveva recuperare la sconfitta dell'andata ma ha rimediato un 2-0 secco. Il Leone ha giocato bene, attaccato e segnato. Signori ha sbagliato un rigore. La Roma con l'Aaist passa il turno nella nebbia con uno striminzito 0-0.

M. FILIPPONI - S. BOLDRINI ALLEPAGINE 9 e 10

Annuncio della Moratti Pay tv: la Rai scende in lizza

La Rai sulle pay-tv «Intendiamo avalarci» ha dichiarato il presidente, Letizia Moratti - della possibilità di trasmettere con un canale pay-tv. Progetti anche sul calcio. Il parere di Massimo De Luca e Luigi Colombo - capi dei servizi sportivi di Fininvest e Telemontecarlo.

MARCO VENTIMIGLIA A PAGINA 9

«Suggerito» per l'Oscar L'Italia indica Tornatore

Tornatore con il suo *L'uomo delle stelle* è stato indicato dalla commissione di tecnici (produttori, autori ecc.) riuniti all'Anica come candidato italiano per concorrere all'Oscar categoria «film straniero». Ma per le nomination bisogna aspettare febbraio.

CRISTIANA PATERNÒ A PAGINA 9

BRIAN DE PALMA

LEGGI 6 NOVEMBRE IL LIBRO **L'Unità**